

IL "TRENO PER AUSCHWITZ" di CGIL e CISL LOMBARDIA 24/27 gennaio 2009

Commemorazione al Campo di Birkenau

Nino Baseotto Segretario Generale CGIL Lombardia

Oggi non siamo qui per una semplice celebrazione.

La Giornata della memoria è molto di più: la testimonianza di una scelta, il segno di un impegno, la riaffermazione di una volontà.

La scelta della libertà e della democrazia che si è avverata con la lotta partigiana e la liberazione dal fascismo e dal nazismo; l'impegno a difendere e riaffermare i valori fondanti e sempre attuali della Costituzione repubblicana; la volontà di non dimenticare e non far dimenticare.

La Giornata della memoria è simbolicamente tutto questo. Il Treno per Auschwitz è partito dal Binario 21 che è per noi l'attualità del luogo che ha rappresentato, più di altri a Milano, l'inizio di una tragedia personale e collettiva, di un atroce viaggio senza ritorno per tanti, troppi uomini e donne innocenti.

Quella tragedia per migliaia si è compiuta qui, nei campi di sterminio di Auschwitz e Birkenau o nel ghetto a Cracovia.

In una canzone senza tempo, Francesco Guccini dice che qui i morti sono "passati per il camino ed ora sono nel vento".

È il vento del ricordo, della memoria che ha raggelato tutti noi, mentre visitavamo questi luoghi. Luoghi dell'orrore, ma anche della dignità di un martirio collettivo, della forza di milioni di vite spezzate che si sono erette a condanna senza appello della barbarie nazista.

È lo stesso vento che ci fa accantonare nella nostra mente le belle immagini dei paesaggi e delle terre d'Europa che abbiamo attraversato col treno per giungere sino a qui; perché, una volta qui, la memoria così concreta di quella barbarie ci sovrasta, occupa i nostri pensieri, ci pervade, forse ci cambia.

Qui si tocca con mano le inaudite sofferenze e l'atroce morte di quei milioni, tra cui anche tanti bambini e bambine.

Abbiamo il dovere morale e politico di tenere vivo il ricordo dello sterminio del popolo ebraico, della deportazione e dell'eccidio – nei campi di concentramento nazisti – di milioni di persone: ebrei, partigiani e militanti antifascisti, militari, lavoratori che avevano partecipato agli scioperi insurrezionali, zingari, omosessuali, disabili e quanti altri venivano considerati "diversi".

Dobbiamo affermare la cultura della memoria, come valore civile ed etico, la memoria di quell'orrore che appartiene al periodo più buio della storia d'Europa.

La memoria come necessità dell'oggi, come monito contro l'odio razziale, etnico e religioso, contro la violenza e contro le guerre, quelle di ieri e quelle di oggi, per costruire quel futuro di pace cui ogni popolo ed ogni individuo hanno diritto.

La memoria come antidoto alla logica mai sopita della rimozione della realtà storica, al tentativo di rappresentare indistintamente vittime e carnefici, partigiani e repubblicani.

La memoria, questa memoria, che andrebbe trasmessa ed approfondita nelle aule delle nostre scuole.

La rimozione della memoria, il suo stravolgimento o offuscamento è un vulnus al senso comune di un popolo ed alla stessa democrazia.

Solo preservando la memoria e rispettando la storia ha senso e forza la riconciliazione.

In ragione di tutto questo è importante che ogni anno parta da Milano il Treno per Auschwitz. Anzi, quest'anno ne sono partiti due, grazie all'impegno della Provincia di Milano e di CGIL e CISL della Lombardia.

Due treni con tanti studenti, ma anche con lavoratori e pensionati.

Voglio qui ringraziare i nostri Sindacati dei Pensionati che non solo hanno organizzato una così significativa presenza di loro iscritte e iscritti, ma hanno anche contribuito fattivamente nel dare la possibilità a molti giovani di essere qui con noi oggi.

Dal Binario 21 e fino ai campi di sterminio qui in Polonia, il Treno per Auschwitz è l'occasione dell'incontro fra generazioni. È un viaggio che emoziona, dà coscienza, spinge ciascuno di noi a riflettere, a chiedersi come tutto ciò sia potuto accadere e come si possa, insieme, impedirne il ripetersi.

Partecipare, organizzare e sostenere fattivamente questa iniziativa, per il Sindacato confederale è un dovere ed una opportunità.

A marzo, tra poche settimane, celebreremo come Cgil Cisl Uil insieme alle Associazioni Partigiane,, con una specifica iniziativa, il 65° Anniversario degli scioperi del 1944, che a Milano ed in altre città ebbero una particolare forza ed importanza.

Testimoniano l'apporto del lavoro alla lotta contro la dittatura fascista ed alla Liberazione e dicono di come il lavoro e la stessa storia secolare del Sindacato confederale occupino un ruolo fondamentale nella conquista dell'identità democratica dell'Europa e del nostro Paese in particolare.

Il nostro Sindacato che da sempre ha posto tra i suoi valori fondanti la scelta irreversibile della democrazia, della libertà e della convivenza civile, contro ogni sopruso, ogni intolleranza ed ogni violenza.

Protagonista della lotta di liberazione ed avversario intransigente contro la piaga del terrorismo oggi come ieri.

Ne è testimonianza il sacrificio dell'operaio Guido Rossa, di cui ricorre quest'anno il trentennale della sua barbara uccisione da parte delle Brigate Rosse.

Così come figure indomite come Rita Levi Montalcini ricordano a tutti noi come sia stato essenziale, nel lungo cammino verso la conquista della democrazia prima e del suo consolidamento ed arricchimento poi, l'apporto di tante donne e di tanti uomini di scienza e di cultura.

C'è una dirompente attualità in tutto questo.

Viviamo in una democrazia solida, forte; pur tuttavia, l'obiettivo di garantire a tutti pieno diritto di cittadinanza, doveri ma anche diritti ed opportunità eguali è un obiettivo ancora non pienamente compiuto.

La nostra società ha ancora strada da fare sul terreno dell'inclusione, della lotta alla povertà ed alla emarginazione sociale, a maggior ragione oggi di fronte alla profondità della crisi economica e finanziaria globale che anche il nostro Paese sta subendo.

La stessa Europa, oggi più che mai libera da muri e barriere, ha di fronte a sé ancora un lungo cammino da compiere, per rinsaldare e sviluppare quella unità che sarebbe destinata a rivelarsi fragile se dovesse restare sola unità di economie e di Governi e non si sostanziasse anche nell'unità di un'Europa sociale, dove i protagonisti sono i valori del lavoro, dell'interculturalità, del dialogo.

Il Treno per Auschwitz evoca infine il viaggio, il viaggio della memoria e della democrazia.

Quello straordinario viaggio che ci ha garantito la libertà.

Quel viaggio, impegnativo e difficile, che oggi dobbiamo proseguire, per far sì che la democrazia ed i valori della nostra Costituzione restino un riferimento attuale ed imprescindibile nella società che cambia.

Un viaggio nel quale è importante arrivare qui, vedere, constatare, toccare con mano quella che è stata una delle più grandi tragedie dell'umanità.

Ma anche un viaggio che non deve finire una volta tornati.

Raccontate questo viaggio, le vostre emozioni, l'angoscia di questi luoghi, socializzate questa esperienza: così aiuterete a diffondere la memoria.

Penso sia questo il modo migliore per onorare il ricordo dei martiri sconosciuti dello sterminio nazista, per far sì che l'Olocausto non sia stato vano.

Sta insomma a noi, al nostro impegno, alla nostra coscienza civile e democratica far sì che sia e sia stato un buon viaggio.